

REPORT SULLA RICERCA-ANALISI SU “L’IMMAGINARIO SOCIALE SULLA MAFIA condotta nell’ambito del 2° Festival dei Beni Confiscati alle Mafie Marsala-Milano 7/10 Novembre 2013



**REPORT SULLA RICERCA-ANALISI SU
“L’IMMAGINARIO SOCIALE SULLA MAFIA
condotta nell’ambito del 2° Festival dei Beni Confiscati alle Mafie
Marsala-Milano 7/10 Novembre 2013**

*Progetto Realizzato a Cura del Dr. Alfredo Anania
in collaborazione con la Dott.ssa Raffaella Anania, Dott. Alessandro Anania*

Innanzitutto abbiamo ritenuto corretto dare continuità con una restituzione alla Comunità, un dovuto resoconto finale, relativamente a una ricerca che aveva visto protagonista una certa percentuale (casuale volontaristica) delle persone che si trovava a partecipare al 2° Festival dei Beni Confiscati alle Mafie, evento certamente significativo sia per il contesto socio-geografico nei quali ha avuto luogo (un gemellaggio Milano-Marsala) sia per la tematica affrontata.

L’intervista strutturata è una modalità di ricerca che può risultare preziosa al fine di ottenere dati e osservazioni che potrebbero essere oggetto di eventuali successive ricerche più focalizzate o più sistematiche.

Nella ricerca di *Raffaella Anania*, pubblicata sulla rivista “Psicologia Dinamica” N.1,2,3 anno 2002 con il titolo “*Matrici culturali e trasformazioni della comunità*”, è stato messo a punto un modello di intervista strutturata che può costituire un’importante formula per lo sviluppo di una più sistematica operatività. Scopo della ricerca era comprendere, attraverso l’intervista, sia l’idea di sviluppo prevalente nelle piccole comunità esaminate sia l’immaginario sociale emergente attraverso le persone intervistate. Sono state predisposte una serie di domande abbastanza semplici nella loro formulazione che poi sono state proposte sistematicamente a tutte le persone con le quali v’è stata la possibilità, nel periodo di tempo prestabilito, di avere un incontro nell’ambito della comunità prescelta. Le domande venivano poste verbalmente in un contesto duale intervistatore-intervistando.

Il modello di ricerca si è rivelato particolarmente adatto e applicabile a realtà culturali che sono poco abituate a sondaggi di massa. Il modello risulta ben accetto alle persone intervistate e non determina resistenze. In base alle ragioni sopra esposte, è indispensabile, in questo modello di ricerca, evitare qualsiasi preselezione dei soggetti da intervistare mentre è necessario che l’incontro con le persone avvicinate dal ricercatore per realizzare l’indagine avvenga in modo del tutto casuale. Gli unici parametri da rispettare sono l’omogenea percentuale (per sesso, età e attività lavorativa) dei soggetti intervistati.

Su questo tipo di modello nel 2011 abbiamo condotto una *ricerca sull’Immaginario Sociale nel territorio di Marsala* che ha consentito di cogliere il vissuto della popolazione riguardo il proprio territorio, di conoscere le attese sulla sua costruzione sociale e sulle realizzazioni da compiere, di capire il *sentiment* della collettività riguardo il futuro del luogo; i risultati della ricerca-analisi sono stati presentati in un pubblico incontro e diffusi sul nostro sito web: www.psicologia-dinamica.it/psysito/banner/immsocterr.pdf.

Prima di illustrarne i risultati devo riportare alcune pecche della nostra Ricerca nella sua realizzazione durante lo svolgimento del Festival. Avevamo chiesto invano agli organizzatori di darci la possibilità di

addestrate una decina di giorni prima un certo numero di giovanissimi (pagati dal Comune di Marsala) alla somministrazione del questionario dato che è preferibile che sia intervistatore pratico del metodo a raccogliere le risposte delle persone o altrimenti che assista personalmente alla compilazione del questionario avendo cura di mantenere il clima dell’intervista il più gradevole possibile dal punto di vista relazionale ma nel contempo che non vi siano contaminazioni di curiosi o possibili suggeritori o anche eventuali distrazioni; a tale scopo sarebbe stato utilissimo disporre di una nostra postazione; infine, è bene che chi conduce l’intervista abbia ella/egli stesso compilato il questionario in modo da averlo “conosciuto” profondamente dal punto di vista cognitivo e dal punto di vista emotivo: gli verrà più facile mettersi nei panni o per meglio dire identificarsi con le persone in futuro intervistate. Invece il questionario è stato consegnato ai partecipanti che accettavano di compilarlo per lo più nelle sale dove si svolgeva il Festival durante i lavori conferenziali o in qualche occasione negli stands di alcune associazioni. Ciò nonostante ritengo la ricerca-analisi operata comunque valida e come si vedrà avanti estremamente utile ed interessante, per questo motivo sento di dovere ringraziare che ci ha consentito di offrire il nostro modesto contributo alla buona riuscita del Festival e di sviluppare un metodica di psicologia di comunità che altri organizzatori, più miopi e retrogradi, verosimilmente non avrebbero consentito, è questo il motivo per cui sento il dovere di ringraziare pubblicamente i qui presenti Prof.ssa Antonella Genna, Dott. Salvatore Inguì, i cui interventi saranno completati da quello del Sacerdote Don Jean Paul Barro. L’apertura dell’evento è onorata dal Saluto di eccelse Autorità e Chairpersons: Ill.mo On. Antonella Milazzo Deputato Assemblea Regionale Siciliana, Ill.mo Sig. Presidente dell’Ordine dei Medici e Odontoiatri Dr. Rino Ferrari.

Entrando ora nel vivo della nostra Ricerca-Analisi, **sono state intervistate 100 persone così suddivise: 56 Maschi con età media 35,8 anni e 44 Femmine la cui età media è 42,9; l’età media globale 39,3 anni.**

La prima domanda era: 1) Cosa ne pensa del ruolo della mafia nel passato?

Il 68% ritiene il suo ruolo sia sta molto più negativo nel passato, c’era molto più sangue, anche perché nel passato non veniva combattuta come oggi; era strumento di controllo e di mantenimento del potere da parte dei potenti; ha fatto da padrone sia in Sicilia che in tutta la nazione, in particolare nel meridione; più violenta e circoscritta ai territori più piccoli, ha creato dipendenza, povertà, silenzio della coscienza; da gruppo di persone che volevano difendere i propri interessi si è trasformata in organizzazione criminale e nel passato ha utilizzato mezzi e strumenti che hanno portato alla distruzione del tessuto sociale in modo violento sino a sacrificare la vita di molte persone; è sempre stata presente in tutti gli strati sociali ma forse ce ne siamo accorti quando sono arrivate le stragi; anche se lo stereotipo era di uomini che avevano il senso dell’onore è sempre stata un’organizzazione criminale; infine l’opinione diffusa è che dà posti di lavoro in realtà ha sempre bloccato lo sviluppo e l’iniziativa personale.

L’11% ritiene che oggi il suo ruolo sia ugualmente negativo che nel passato.

Il 7% dà una sorta di risposta storica nel senso che la mafia è nata dal brigatismo quale forma di banditismo sociale per fare valere la legge del più forte e che un tempo si combatteva sul serio mentre con la progressiva evanescenza della legalità pubblica e la tolleranza dello stato hanno favorito il controllo indiretto della società da parte della mafia.

Il 6% non dà alcuna risposta alla domanda.

Il 5% trova che il ruolo della mafia un tempo poteva essere positivo, quasi necessario, perché garantiva la sopravvivenza ai ceti meno abbienti, li tutelava di torti subiti da terzi, in fondo che la mafia di una volta quella di Salvatore Giuliano forse aveva un senso.

Il 4% ritiene la mafia oggi diversa nel senso che da relativa alla nostra regione con il tempo è diventata un problema europeo che si cerca di combattere ogni giorno.

La seconda domanda era: 2) Pensa che la mafia rappresenti una realtà ancora incisiva sulle condizioni socio-economiche del territorio?

Il 94% degli intervistati ritiene di sì: i suoi tentacoli sono inseriti in ogni attività; in molti casi e in certi contesti costituisce una fonte di sostentamento; è come un cancro; sì perché tutti i siciliani desiderano ricevere favori e poi è nei centri di potere; compromessa con la politica e compromissione della politica dato che corrompe i politici; ancora oggi alcuni imprenditori e negozianti pagano il pizzo; approfittando della disoccupazione recluta nuovi aderenti; rappresenta ancora un punto di riferimento e di certezza per il popolino e cioè per la maggior parte dei cittadini; muove le fila della politica nazionale e dell’economia; sono tante le aziende collegate alla mafia; fa perno sullo stato di bisogno della gente; attraverso attività illegali si intromette in attività legali o quasi; occupa posti all’interno dello stato.

Il 4% ritiene di no: per qualcuno non è la mafia ma la mentalità che ancora sopravvive; per altri la sua incidenza si è ridotta a causa della crisi economica; per altri ancora è incisiva solo in quei territori nei quali non ci batte abbastanza per eliminarla.

L’1% ritiene che sia molto più incisiva che nel passato, mentre un altro 1% ritiene che sia molto meno incisiva che nel passato.

La terza domanda poneva il quesito 3) Pensa che negli ultimi tempi siano avvenuti cambiamenti significativi relativamente al fenomeno mafioso?

Il 79% ha l’opinione che sì (tra parentesi le percentuali): oggi la mafia non fa più rumore prima faceva stragi, ha cambiato abito, c’è stato un ricambio generazionale, sono aumentati i collegamenti con lo Stato, in parte ora è più globalizzata, più adattata al campo tecnologico, ha assunto una collocazione internazionale (23); in parte, molto lentamente si va avanti nella lotta ma ancora siamo indietro (6) - Per i molti arresti, oggi la giustizia è più efficace nella lotta alla mafia (5); la sua influenza è diminuita grazie allo Stato, alle forze dell’ordine, alle grandi associazioni antimafia come libera e alle denunce dei cittadini (4); oggi si è leggermente più liberi è cambiata la consapevolezza dei cittadini (4) - molti beni tolti alla mafia sono stati riciclati in maniera legale (3); oggi si parla di mafia dei colletti bianchi (2); è delinquenza comune (2); la caduta dell’omertà e del pentitismo ha permesso di raggiungere traguardi nella lotta (1); le nuove generazioni hanno compreso che la mafia è un cancro e non una fonte di benessere (1); si anche se molto ancora deve essere fatto (1); per impiegare soldi sporchi la mafia ha costruito i centri commerciali (1); ha intrapreso molte nuove strade come il traffico umano (1); l’assenza di stragi fa pensare che abbia raggiunto i suoi obiettivi; il 20% risponde sì ma senza specificare quali cambiamenti.

Per il 17% non vi sono reali cambiamenti: la mafia colpisce ovunque e chiunque, c’è chi ha paura e non ha il coraggio di denunciare; qualcosa si sta muovendo ma la mafia è sempre più forte; si rende invisibile camuffandosi da uomini d’affari; la necrosi della società si riforma; hanno vinto le elezioni; la politica è la mafia; ora è dentro di noi come pensiero mafioso; passi avanti ma insufficienti.

Il 3% ha risposto non so

L’1% non ha fornito alcuna risposta.

La quarta domanda era 4) Se sì, secondo Lei cosa ha determinato questi cambiamenti?

Il 18% ritiene che è cambiata la mentalità delle persone: che si sta crescendo, che adesso della mafia se ne parla a partire dalle scuole, che ha contribuito l’avanzamento economico e sociale del paese;

il 16% ritiene che i mafiosi hanno capito che con meno stragi realizzano più denaro e che è meglio una “fusione” con lo stato facendo affari sottobanco con i politici;

l’11% fa riferimento all’avvento della tecnologia e il 10% all’evoluzione della società in negativo e alla globalizzazione più l’1% che dà peso all’attuale crisi economica;

il 2% dà peso ai troppi interessi personali e di potere e ai favoritismi;

il 10% riconosce il notevole contributo del coraggio di molti uomini nel contrastare il fenomeno a cui si aggiunge il 4% che attribuisce valenza alla lotta dello stato e delle istituzioni contro la mafia e il 2% che ritiene che il cambiamento sia dovuto al fatto che siano nate più associazioni che lottano la mafia e più un altro 1% che attribuisce merito anche ai collaboratori di giustizia; l’1% fa riferimento alla debolezza dello Stato; il 25% non dà alcuna risposta; l’1% risponde che Il problema è capire il motivo per cui non si vuole cambiare in meglio.

La quinta domanda era: 5) Quale ritiene sia l’atteggiamento prevalente della gente nei confronti della mafia?

Il 18% ritiene paura per il pizzo, di raccontare ciò che si sa, di denunciare, di andarle contro; il 13% ha risposto indifferenza o disinteresse; il 12% l’Omertà; 8% clientelarietà, rassegnata passività, impotenza, disgusto e accettazione; 6% rimozione; 4% disgusto, indignazione, disprezzo, rifiuto; 4% paura e sottomissione; 3% ostilità, rabbia; 2% riverenza, soggezione; 1% timore e omertà; 1% rabbia, rancore, paura, menefreghismo; 1% è come un cancro invisibile che ci porta a morte; 1% si sopporta la mafia come si sopportano le tasse; 1% il ritenersi immuni nella convinzione che il male stia sempre negli altri lontano da noi; 1% tenere la testa sotto la sabbia; 1% la stanchezza per non vedere riconosciuti i propri diritti fa ritenere che certi atteggiamenti mafiosi siano necessari; 1% a parole tutti contro; 1% difficile combatterla e sradicarla. Ma ci sono altre risposte che evidenziano una diversa opinione: 7% le cose stanno cambiando ora si è più determinati a combatterla; 5% C’è chi lotta e chi indifferente; 4% Non si ha più paura; un po’ di timore permane ma oggi si riesce a parlare di più; paura e ribellione; la maggioranza dei cittadini soprattutto i più giovani è avversa alla mafia. Infine, il 5% non dà alcuna risposta.

La sesta domanda era così posta: 6) Ritiene che l’attuale modo di contrastare il fenomeno mafioso da parte delle istituzioni sia efficace?

26% no;
9% non abbastanza;
2% poco efficace;
2% le istituzioni non aiutano i giudici a combatterla;
2% molte scuole non hanno più fatto progetti sull’illegalità;
1% escludendo le associazioni no;
1% no la maggior parte dei cittadini è indifferente;
1% occorre molto di più;

1% no la lotta viene vanificata dalle istituzioni corruttibili e corrotte

1% la mentalità rimane sempre la stessa;

1% il cane che si morde la coda.

All’opposto:

Il 12% ritiene di sì;

il 9% ritiene di sì anche se il processo di contrasto è poco efficace, si deve ancora lavorare e si può fare di più;

1% c’è stato un grande miglioramento con la strada tracciata da Falcone e Borsellino;

1% sì le persone cominciano a denunciare i mafiosi per il pizzo;

1% sì ci sono degli uomini corretti;

1% molte istituzioni si impegnano ogni giorno nel contrastare il fenomeno, innanzitutto le forze dell’ordine e la procura.

Un’altra percentuale di risposte è sostanzialmente per così dire agnostica:

3% non dà alcuna risposta;

1% non saprei;

1% Forte con i deboli, debole con i forti;

1% quale modo?

Infine un altro gruppo di intervistati attribuisce un’**efficacia solo parziale** al modo di contrastare la mafia complessivamente il **22%**: in parte 9%, non del tutto 2%, la lotta parte dalle istituzioni marce1, si e no 1, potrebbe essere efficace se non esistessero uomini di giustizia corrotti 1, si solo estirpando totalmente quella parte malata delle istituzioni che sono la mafia stessa1, sta dando qualche risultato1, potrebbe essere più incidente1, le istituzioni non riescono a distinguere un mafioso da un altro onesto imprenditore1, non sempre1, è necessario anche l’atteggiamento corretto da parte di ognuno di noi1, manca un progetto complessivo in grado di affrontare il fenomeno in tutte le sue articolazioni1, in parte sì in parte no perché la mafia è sempre libera di dire e fare quello che vuole1.

La settima domanda era: 7) Avrebbe dei suggerimenti da dare?

Il 3% dribbla la domanda: il nostro pensiero non conta1, non ne ho le competenze1, mi chiedo di quali contrasti si stia parlando1;

Il 12% si ritiene che siano necessari maggiori controlli: eliminare la mafia dell’economia e della politica 2, si dovrebbe controllare di più la politica1, maggiore controllo 2, più controlli ed educazione del popolo1, maggiori controlli dal punto di vista economico1, esempio di legalità da parte di amministratori e politici 1, testimoniare e lavorare in concreto per la legalità1, è necessario che l’esempio venga da chi ci rappresenta nelle istituzioni ma soprattutto dai politici che con le loro ruberie rappresentano un pessimo esempio1, applicare le leggi e la costituzione senza condizionamenti da parte di uomini che non hanno il diritto di chiamarsi pubblico amministratore 1; aumentare il controllo fiscale1;

l’8% ritiene necessario aumentare le misure restrittive: più uomini e mezzi alle forze dell’ordine, leggi più adeguate per il riutilizzo dei beni confiscati, più risorse alle scuole 2, rafforzare la legge “La Torre”1, confiscare i beni ai collusi con la mafia1, maggiore presenza delle istituzioni1, più potere alle forze dell’ordine, abbassare gli stipendi ai politici e aumentare gli stipendi alle forze dell’ordine1, colpire gli interessi, il portafogli e i beni mobili e immobili con maggiore celerità1, colpire il patrimonio mafioso1;

il 30% non fornisce alcun suggerimento: Nessuna - 15, non saprei 1, no 5, tanti e tanti1, ? 1, sì (qui manca lo spazio) 5, si ma non credo di poter scrivere qualcosa mentre parla un’autorità pubblica1, non sono in grado di dare suggerimenti 1;

il 10% suggerisce una reazione sociale: La gente dovrebbe avere il coraggio di dire no e di denunciare1, creare più associazioni e insegnare fin da piccoli la legalità1, scuola, scuola, scuola1, leggi più snelle e serie 1, socializzare di più questo fenomeno con tavole rotonde, convegni, proiezioni

cinematografiche¹, puntare su politiche sociali per i territori e le famiglie economicamente disagiate¹, forse si contrastando il declino¹, l’educazione e la scuola possono¹, l’educazione alla legalità deve cominciare nella famiglia¹, parlare sempre più di mafia nella scuola al fine di eliminare la mentalità mafiosa e diffondere il senso di giustizia¹, sensibilizzazione, istruzione, politiche sane da incentivare¹;

il 12% ritiene che bisognerebbe moralizzare il mondo politico e aiutare le istituzioni nella lotta alla mafia: aiutare le istituzioni competenti a combatterla, rifiutando il pizzo, e non andando in posti dove ha investito la mafia¹, cercare di debellare la corruzione², fuori dalle cariche politiche persone con espliciti conflitti d’interesse o con procedimenti pendenti e più spazio alla meritocrazia¹, togliere alla politica il potere di nomina in enti controllati¹, pene severe per i politici¹, fin quando c’è accordo con i politici saremo sempre in questa barca¹, combattere perché non c’è battaglia visto che la mafia è sempre in vantaggio¹, ribellarsi contro la corruzione¹, sollevare tutti i politici che hanno trasgredito a cominciare dalle infrazioni più semplici¹, non trovare uomini di legge corrotti¹; iniziative volte a instillare fiducia nelle istituzioni¹;

il 5% suggerisce di migliorare la qualità della vita soprattutto favorendo l’occupazione: migliore qualità della vita a livello economico, dare lavoro, occupazione e coinvolgimento sociale a cominciare dall’ambito adolescenziale con attività varie sportive¹, bisogna risolvere i problemi sociali e occupazionali¹, dobbiamo tutti cambiare nel nostro piccolo¹, liberare il cittadino dallo stato di bisogno¹, dare lavoro¹

Il 4% suggerisce una maggiore unione sociale nel combattere il fenomeno: maggiore coesione e coordinazione di intenti tra le parti e le azioni svolte da tutti, coraggio e partecipazione partire dai giovani informando ed educando ad una cultura aperta e democratica¹, essere molto più uniti¹, rompere la commistione tra politica, istituzioni e mafia¹, costruire collaborazioni forti¹;

2% Eliminare delle attività economiche in modo da dare un brutto colpo alla mafia 1, eliminare la corruzione all’interno dello stato¹;

2% Le istituzioni devono essere più vicine ai cittadini senza limitarne le iniziative¹, le nostre istituzioni dovrebbero imparare a rispettare il cittadino 1

1% Ci vorrebbero più Falcone e Borsellino;

1% Diritto gratuito allo studio, allo sport, al divertimento rispettando il prossimo;

1% Le “Comuni Soviet” , fare cadere il capitalismo per fare cadere la mafia;

1% Lascio che ci pensino le istituzioni io nel mio piccolo posso solo comportarmi correttamente;

1% Sapere punire anche il piccolo cittadino il quale con la scusa che non trova lavoro approfitta di chi ha lavorato una vita per avere una vecchiaia più tranquilla;

1% Le nuove generazioni devono essere impegnate per legge contro le mafie;

1% Ritengo la mafia un fenomeno culturale e dunque penso che solo un rinnovo culturale possa definitivamente mettere fine al fenomeno mafioso;

1% Ritengo sia auspicabile un quadro normativo più snello e comprensibile idoneo a inquadrare e sanzionare il fenomeno mafioso;

1% I giovani devono lottare

L’ottava domanda poneva il quesito: 8) Che Lei sappia esiste nel suo territorio una progettualità della società civile diretta a contrastare il fenomeno mafioso?

Il 26% ha indicato sì l’Associazione Libera: Sì Associazione Libera 19, sì Libera nella provincia di Trapani¹, Libera nella mia Città¹, Libera nomi e numeri contro la mafia 1, non saprei a parte la presenza di Libera¹, almeno in parte Libera¹, sì Salvatore Inguì, Ass. Libera¹, sì Libera di Marsala 2;

Il 28 % degli intervistati indicava l’Associazione Libera assieme ad altre: Sì ce ne sono tante³, sì Libera assieme ad altre associazioni³, sì 5, sì molte associazioni oggi lavorano per controllare il fenomeno mafioso attraverso una progettualità civile¹, sì molte che però non riescono a lavorare in sinergia¹, sì l’opera delle associazioni, delle istituzioni e delle forze dell’ordine¹, diverse associazioni come per esempio Libera 8, sì alcune associazioni che cercano di sostenere e sensibilizzare i cittadini¹, le associazioni antimafia e

antiracket1, si in crescendo soprattutto per merito dei giovani1, Libera e Ass. Pio La Torre1, diverse come per esempio Libera e Ass. Pio La Torre1;

il 15% degli intervistati si mostra scettico: no 11, nel mio territorio una mancanza di un'informazione decisa e forte1, no a parte qualche associazione nata per ... contributi 1, no solo facciata 1, una progettualità no singole iniziative sì 1;

il 12% non dà alcuna risposta;

un altro 12 % si dimostra poco informato: non so 3, non sono informata 1, non saprei2, non ne sono a conoscenza4, non so dato che vivo altrove1, ?1;

il 2% si dimostra fiducioso: sì L'amministrazione comunale, la classe politica, la cittadinanza, l'ass. Libera1, libera!!!1

il 2% si dichiara scettico: a parte alcune associazioni di volontariato che da un bene confiscato alla mafia offrono servizi di vario genere al territorio, siamo molto lontani dall'essere realmente efficienti ed efficaci1, libera e altre associazioni ma non incidono sull'immaginario collettivo più concretezza non farebbe male1;

1% Ce n'è poca;

1% Deve esserci una politica più forte e decisa;

1% La società civile rimane indifferente di fronte ai fenomeni mafiosi fino a quando non sale

1% agli onori della cronaca nera;

1% Se i giovani sono sensibilizzati al fenomeno e hanno la possibilità di non essere più soli ma di poter contare sulle associazioni.

Il nono quesito posto era il seguente 9) Avrebbe da suggerire alcune iniziative civili che ritiene utili a contrastare il fenomeno mafioso?

Il 36% non riesce a dare alcun suggerimento: non saprei2, nessuna risposta -29, no 5;

26% con il 7% che suggerisce di coinvolgere la gente e unificarla nella lotta alla mafia: Più iniziative anti-mafia con il coinvolgimento dei quartieri popolari 1, informazione di piazza, bisogna che la cittadinanza si unisca e che i mafiosi ci vedano uniti, solo così possiamo indebolirli: farci vedere uniti1 una unione maggiore tra i cittadini, l'unione1, sì corsi nelle scuole di educazione civica, associazioni che aiutano a denunciare, capacità di fare rete nelle attività antimafia1, convegni nelle scuole ma anche nelle piazze tenuti da giudici, poliziotti, ma anche da chi ha denunciato la "mafia" ed ha vinto ed ha incrementato la propria attività1, cultura, sensibilizzazione, aggregazioni sane, promozione di progetti che contrastino il fenomeno, informazione1; e il **13% soprattutto attraverso piccole ma sostanziali iniziative:** partendo dal basso non dall'alto1, democrazia diretta 1, iniziare dal basso e dalle piccole cose2, iniziare da piccole cose come la raccolta differenziata per fare capire ai mafiosi l'importanza della propria città e dell'ambiente in cui si vive1, cultura cultural1, cultura etica morale1, parlare sempre ed in ogni luogo di mafia e contrastare il fenomeno andando in giro per le scuole, strade, piazze ecc. 1, riaffermare il concetto più puro della legalità, combattere ogni forma di prevaricazione, ogni sopruso, ogni cosa distorta e poi denunciare, denunciare, denunciare1, far crescere la coscienza di una legalità consapevole1, la creazione dei comitati in ogni punto della città per informare la gente sui rischi del favoreggiamento ai mafiosi1, iniziare da piccole cose come l'ambiente in cui si vive1, perseverare nella legalità1; e con il **6% che suggerisce una risposta culturale attraverso la scuola e la famiglia:** Sensibilizzare le nuove generazioni che sono il futuro1, diffondere la cultura antimafia soprattutto nelle scuole 1, la prevenzione primaria della mentalità mafiosa attraverso azioni mirate nelle scuole con continuità e con professionalità piuttosto che con micro-progetti che spesso rimangono sterili e non procurano alcun cambiamento significativo1 parlarne maggiormente soprattutto nelle scuole1; inculcare nella mente dei bambini, sin dalle scuole elementari che la mafia è una montagna di merda e inoltre creare progetti che possano fare nascere veri, coraggiosi e leali uomini antimafiosi1, sensibilizzare i

bambini, soprattutto nelle scuole, ma bambini con progetti e percorsi di legalità; Il 3% richiedendo una maggiore combattività; tavole rotonde tra associazioni e governo, manifestazioni in piazza;

3% Non fare fallire le aziende ex-mafiose, reale uso dei beni confiscati, rendere i beni mafiosi cosa pubblica, res pubblica;

2% Tanto non conta, il cane che si morde la coda;

2% Controllare i denari da dove provengono, chi di dovere dovrebbe avere più attenzione;

2% sì per esempio quando succede qualcosa in cui c’entrano i mafiosi la gente non dovrebbe essere omertosa ma dovrebbe avvisare l’autorità;

1% attività di aggregazione sociale per bambini adolescenti giovani adulti, predisponendo strutture adatte all’accoglienza, creare le condizioni per potere praticare al meglio attività sportive;

1% in questo preciso momento la mafia è così forte grazie agli accordi stato-mafia, l’unica iniziativa civica è quella di cambiare nelle fondamenta il nostro pensiero, il nostro stato e i nostri politici;

1% una grande comunicazione delle esperienze vere affinché attraverso esempi positivi gli altri imparino da ciò che è andato a buon fine;

1% servizio gratuito per gli amministratori tutti - assessori, sindaci, deputati, senatori – solo così avremo la possibilità di farci amministrare dai capaci;

1% interessante la proposta di libera di sequestrare i beni dei politici corrotti;

1% sviluppare atteggiamenti di moderazione, di legalità, di solidarietà sociale;

1% penso che divulgando un’etica antimafiosa le nuove generazioni crescano senza il DNA che ci ha paralizzato nel passato;

1% il fenomeno di “addio pizzo” dovrebbe essere supportato e pubblicizzato;

1% queste associazioni non dovrebbero dipendere da qualsiasi forma politica e agire contro i collusi;

1% valorizzare le buone prassi e incoraggiare le iniziative che provengono dalla società;

1% se ne deve parlare liberamente per debellarlo;

1% i civili non credo ma se danno più poteri ai carabinieri, alla polizia ...!;

1% più responsabilità da parte della magistratura ed in particolare dei molti avvocati che girano nel nostro territorio atteggiandosi a grandi sapientoni senza battersi legalmente e civilmente per i cittadini soli e senza amicizie potenti che li possano aiutare;

1% creare numerose strutture dove si cerca di combattere questo fenomeno e creare una materia scolastica magari chiamata “Storia della mafia” per fare conoscere a tutti l’origine e i danni che essa ha prodotto durante la storia;

1% Qui manca lo spazio;

1% istituire controlli prima delle votazioni, solo candidati con fedina penale pulita;

1% creare occasioni di lavoro sarebbe il massimo ma questo non è compito della società civile questa può solo costruire giorno dopo giorno i suoi anticorpi come? A partire dalla scuola;

1% Consiglio comunale aperto;

1% Anche svolgendo in modo regolare il nostro lavoro;

1% più informazione (da parte delle istituzioni) volta a rendere la società consapevole di quello che è la mafia e su come si può combattere;

1% i nostri politici dovrebbero smettere di azzannarsi e dare questo spettacolo dell’interesse privato come prevalente su tutto;

1% stimolare le associazioni territoriali, le istituzioni, le amministrazioni, per prevedere iniziative, eventi workshop formativi e di sensibilizzazione a contrasto del fenomeno e della cultura mafiosa, bene questo festival dei beni confiscati;

1% utilizzare più spazi di confronto e di dibattito e continuare a credere e a pensare con la propria testa seguendo le legalità e gli esempi di legalità che hanno sacrificato anche la loro vita perché la delinquenza è ovunque;

1% annullare il comportamento omertoso significa già contrastare il fenomeno mafioso;

1% uno stato più efficiente che garantisca a tutti pari condizioni e accesso alle attività lavorative toglierebbe senz’altro alla mafia tanti suoi clienti. Una società maggiormente solidaristica farebbe emergere il ruolo prevaricante della mafia.

Il decimo quesito 10) Ritiene che la presenza della mafia incida negativamente sulla qualità del suo luogo di vita oppure pensa che non abbia più molto peso?

Il 32 % ritiene che incida negativamente: incide negativamente 16, incide negativamente anche attraverso il pizzo¹, Incide negativamente sulla qualità del mio luogo², incide negativamente prevalentemente sotto il profilo economico attraverso il racket ed altri strumenti¹, molto negativamente 4, incide negativamente sulla qualità del luogo di vita¹, certo non si trova lavoro ma il lavoro si deve chiedere¹, incide molto bisogna intervenire sulla scuola primaria¹, molto sulla qualità della vita di tutti i cittadini¹, sì perché è un fenomeno molto diffuso 2, sì molto negativamente ma a qualcuno fa comodo¹, sì soprattutto in campo fiscale¹;

il 19% reputa che la mafia abbia ancora molto peso: la mafia ha molto peso 6, la presenza della mafia si avverte in ogni luogo¹, continua ad avere molto peso almeno nella mia realtà soprattutto negli atteggiamenti¹, pesa sempre in maniera negativa in qualsiasi posto la mafia è radicata¹, condiziona tutto¹, sì 6, il clima è pesante¹, la mafia ha sempre peso in tutta la Sicilia, fin quando esistono i politici¹, sì perché il diritto di un cittadino è diventato concessione di un favore¹, sì ancora un certo peso¹;

l’11 % non fornisce risposta: nessuna risposta-10, non so¹;

il 6% pone l’accento su incidenza insidiosa della mafia: anche se non si nota la mafia incide in modo negativo perché tende a deturpare il nostro territorio¹, penso che abbia molto peso anche se risulta impercettibile¹, sì negativamente sul nostro territorio anche se non si fa notare¹, sì negativamente sulla qualità della vita nel mio luogo perché anche se non lo vediamo esistono molti aspetti negativi che ci circondano influenzati da questo fenomeno¹, la presenza della mafia c’è sempre anche se noi non la vediamo e cerca di espandere la sua presenza in tutti i luoghi¹, negativamente anche se in alcuni casi non ce ne accorgiamo¹;

il 6% ritiene che la sua incidenza sia ridotta: l’incidenza sta diminuendo¹, non ha più molto peso anche se un certo disagio si avverte¹; il peso è ridotto ma forse non ancora totalmente sradicato¹, sì ma in misura sempre minore¹, sì ma il peso non è certo quello di una volta¹, credo meno peso oggi;

il 3% ritiene che nel proprio luogo e nella propria vita non abbia incidenza: nel mio luogo di lavoro non ha alcun peso¹, nella mia vita no¹, no¹;

il 2% non saprei perché sono ancora giovane ma penso che da adulto inciderà negativamente sulla mia qualità di vita;

1% l’economia non riesce a funzionare;

1% spero in una società meritocratica;

1% La mafia è la negatività della vita;

1% Incide sul modo in cui la gente ragiona;

1% pesa molto anzi moltissimo ma ce ne potremo accorgere solo in assenza di essa;

1% Trapani è boicottata e ricattata;

1% ancora oggi detta le leggi del mercato del lavoro, dell’edilizia, del territorio;

1% La mafia quando si sostituisce alla ... diventa modello di vita;

1% l’incisione della mafia nel mio territorio apparentemente sembra non abbia più il peso che aveva sino a qualche anno fa, però non ci illudiamo perché questa signora chiamata mafia esiste ancora senza dare spazio all’onestà;

1% la mafia ha fatto morire il nostro territorio, tutto indistintamente;

1% penso che la politica faccia più danno della mafia. La Mafia senza politica non può avere successo;

1% il peso è molto più che evidente, la città di Marsala è ricca ma nessuno ha mai sollevato i veli sulla provenienza di così tanta ricchezza;

1% si molto negativamente sulla qualità di Marsala, anche a livello lavorativo i dati dimostrano che la maggior parte degli impieghi si fanno al modo mafioso;

1% sì perché l’economia sta in mano ai mafiosi, quindi con la presenza dei mafiosi il commercio e la crisi italiana non avranno mai sviluppo;

1% ha creato molti disvalori come la furbizia di trasgredire le regole, l’indifferenza e tutto quello che avviene attorno a noi;

1% esiste ed esisterà sempre e soprattutto da noi pure per il semplice certificato è presente la mafia;

1% sicuramente ha in peso negativo sulla qualità del mio luogo di vita perché è intrisa nella cultura tuttavia se la società civile riuscirà ad organizzarsi in maniera più attrezzata in collaborazione positiva con le istituzioni ancora forse possiamo riuscire a sconfiggerla;

1% si incide negativamente. Il problema non è solo la mafia ma il sentire mafioso. Bisognerebbe sensibilizzare e fare prevenzione a partire dalla scuola primaria per dire NO alla cultura mafiosa;

1% sicuramente incide nel bloccare la libera iniziativa economica, lo sviluppo turistico, l’accesso all’attività politica;

Per finire desidero fare riferimento alla dicitura che campeggia nel cartellone del 2° (e forse ultimo) Festival sui Beni Confiscati alla Mafia quando correva l’anno 2013 “LA MAFIA NON ESISTE”! Significa che la mafia è scomparsa? In un certo senso sì! Nel senso che ormai la mafia quale fenomeno con le sue specifiche connotazioni storiche è scomparso per lasciare posto alle comuni organizzazioni criminali che albergano nel quarto settore e che sarebbe più opportuno definire con il termine “gangsterismo”!

Ma “La Mafia non Esiste” può avere il significato di una comunicazione paradossale che vuole rimarcare la terribilità di una sempre più difficile discriminabilità tra cultura criminale e società ordinaria a scapito della cultura della legalità!

La terribilità può risultare ancora maggiore qualora si consideri che l’assuefazione alla mafia e ai suoi malaffari può essere diventata così profonda e diffusa da farci rischiare di rappresentare realmente consciamente o inconsciamente COSA NOSTRA piuttosto che costituire sempre più COSA LORO!

Probabilmente questa gramigna sociale è la principale angoscia che traspare dalle risposte che molte persone hanno dato al nostro questionario, anche se non mancano gli ignavi e gli indifferenti come forse non mancano nel nostro tessuto sociale esponenti della classe dirigente che irridono alle ansie della gente comune e alle preoccupazioni morali delle persone dotate ancora di un sentire sociale, di uno spirito di comunità, per costoro l’importante è che possa continuare l’orgia del potere!

di Alfredo Anania 18/04/2015

